



Il sogno USA

che diventa realtà

by Silvia Dallo

Marco Candida è nato a Tortona, ma ormai vive in North Dakota. Ha scritto diversi romanzi, come *La mania per l'alfabeto*, *Il diario dei sogni*, *Domani avrò trent'anni* e da poche settimane *Il bisogno dei segreti*. Un estratto del romanzo *Il diario dei sogni* è stato inserito nell'antologia americana: *Best European Fiction 2011* risvegliando l'attenzione dei media nei suoi confronti. Abbiamo voluto intervistarlo per conoscere l'avventura di questo giovane piemontese nel mondo.

Un estratto del tuo precedente romanzo, *Il diario dei sogni*, è stato inserito nell'antologia americana *Best European Fiction 2011*. Cosa ha significato per te? “Sono tornato da una passeggiata con Echo e Maggie, i cani di Elizabeth, a Grand Forks, North Dakota, dove vivo. Elizabeth mi ha dato la notizia che l'estratto che avevo inviato alla Dalkey Archive per l'antologia era stato accettato. Siamo rimasti increduli. Dentro l'antologia ci sono autori importanti come Ingo Schulze, Enrique Villa-Matas, Hillary Mantel, Iulian Ciocan, ma anche giovani come Dan Teodorovici. La mia inclusione nell'antologia si è trasformata in una notizia curiosa per l'Italia e sono finito sul *Corriere della Sera*. Tante interviste. Ho pubblicato quattro romanzi per un totale di sette-otto cento pagine ma un estratto di dieci, quindici pagine mi ha attirato un'attenzione diversa, particolare. Avevo l'umore alle stelle. Ho scritto parecchio in quel periodo e qualche editore mi ha contattato con un interesse rinnovato. Alcuni mi hanno scritto vedendo nella mia storia (uno scrittore che in Italia pubblica per piccole case editrici – ma valorose – e che negli Stati Uniti viene collocato su un'orbita superiore) una storia fiabesca. Ecco quello che mi è successo significa per me quello che è significato per gli altri. Se gli altri hanno visto queste cose io sono felice con loro. Se serve a dare un po' di conso-

lazione o speranza, allora la vedo così anch'io e tutto questo mi suscita emozioni assai positive: sorrido più spesso, per strada ho il passo più sicuro, stringo le mani più energicamente”.

Recentemente è uscito in Italia il tuo ultimo romanzo, *Il Bisogno dei segreti*. La protagonista, Connie, cambia il suo modo di interpretare la vita. Vuoi parlarcene? “Parla di una ragazza di ventinove anni, che si ammala di una malattia incurabile. Questo le provoca uno choc più che comprensibile e nella sua mente la rabbia si traduce in un piano di sottile distruzione di se stessa e dell'immagine del mondo che dovrà presto lasciare. Con sbocchi anche paradossali. Nel romanzo si fa luce il paradosso secondo il quale una persona buona quando lascia un vuoto fa più male di una persona cattiva. Più nello specifico si parla anche di violazione della privacy, amore. Si parla di modi di morire, e la morte è qui spesso raccontata sottoforma di barzelletta. Dunque si può dire che nel romanzo ci siano barzellette. C'è qualche scena hot – spero non troppo volgare. Ci sono scene narrate in modo leggero (a un personaggio viene presentata per il giorno del suo compleanno una torta fatta di calce viva). Ci sono pensieri e osservazioni che dovrebbero spingere il lettore a una riflessione seria. C'è persino un capitolo scritto tutto al futuro anteriore – un tempo verbale che si usa poco per raccontare storie. C'è sottoforma di situazione onirica una vera e propria scena horror – non violenta, non eccessiva. In realtà si tratta di un melange di molti elementi, ma è tutto reso in modo compatto e dell'estrema leggibilità. Credo di aver scritto un romanzo molto cinematografico, qualche lettore mi ha detto che poteva sentire le voci mentre lo leggeva, essere nella scena”.

Di cosa ti occupi in North Dakota? “Collaboro con University of North Dakota. Incontro

classi di studenti di scrittura creativa presso il Dipartimento d'Inglese. Quando pubblico un racconto su un giornale o una rivista ricevo un assegno. In pratica posso dire di fare lo scrittore a tempo pieno”.

Cosa hai trovato negli Stati Uniti che non trovi in Italia? Cosa ti manca dell'Italia? “Ho trovato una donna che mi vuole bene e che si prende cura di me. Dell'Italia mi mancano piccoli piaceri. I treni e le stazioni ferroviarie. Le poste italiane. Il piacere di ordinare un libro di un autore italiano dalla libreria della tua piccola città e vederlo arrivare dopo quindici-venti giorni. Mi mancano anche piccoli gesti. I sorrisi delle persone. Le persone che ti tengono la porta aperta se ti stanno davanti in un locale pubblico. Quelle che appena ti distrai un momento, oplà, ti fanno lo scherzetto di passarti davanti alla fila”.

Cosa ti ha spinto verso gli Stati Uniti? “Sono stato invitato da un'università per partecipare nel 2009 a una Writers Conference. Quando sono



arrivato a Grand Forks mi sembrava un'allucinazione, un sogno. I prati verdi. Quelle cose io le avevo solo viste fino a quel momento dalle copertine dei paperbacks della Sperling&Kupfer o dai film al cinema. Non pensavo nemmeno fossero così reali. Ad ogni modo sono arrivato qui nel cuore e non sono più voluto venire via. Ma ovviamente in Italia tornerò. Mi mancano, i treni e le stazioni ferroviarie”.

LIFE STYLE

Dove vorresti vivere? “Parigi. Minneapolis-St.Paul. New York. Barcellona. Florianopolis. Genova”.

L'hobby nel tempo libero? “Cammino fino a che mi si consumano le suole delle scarpe. Vado alle partite di hockey. Bevo wisky 'n soda. Ascolto rock'n roll”.

L'attività sportiva preferita? “Un paio di volte al mese indosso il guantone e vado con gli altri al campo da baseball. Mi piace praticare anche ice-fishing”.

Come piemontese come ti senti in America? “Ho scoperto che i piemontesi, e qui però tenderei a levarmi dal gruppo, sono forse le persone più serie ed equilibrate che ci sono. Siamo una forza straordinaria, e non lo pensavo, non lo sapevo, prima di cominciare a spostarmi per il mondo. E siamo molto signorili”.

Where would you like to live? Paris. Minneapolis-St.Paul. New York. Barcelona. Florianopolis. Genoa.

What is your hobby in your free time? I walk until my shoes are worn out. I go to watch hockey matches. I drink whiskey 'n soda. I listen to rock n roll music.

What is your favourite sports activity? Couple of times per month I wear my baseball glove and I go with friends to play. I also like ice-fishing.

How do you feel being a person from Piedmont in America? Well I discovered that people from Piedmont - but in this case I don't feel integrated in the group I am now mentioning - are maybe the most serious and balanced people ever. We represent an extraordinary strong group, and I didn't know, I didn't think we were like this, before travelling around the world. Furthermore, we are also very aristocratic and stylish.

A DREAM COMING TRUE

Marco Candida was born in Tortona, but he now lives nearly always in North Dakota. He wrote several novels. An abstract of the novel *Dream Diary* is now part of the *American Anthology: Best European Fiction 2011*, it caught the attention of the medias towards this author. He has always been working for literature, taking an active part in it, being always aggressive vis-à-vis the Italian “language”, which he did not consider as a limit. In America he is looking for new paths to follow, apparently with great success and satisfaction.

An abstract of your previous novel, *Dream Diary*, is now listed in the American Anthology as Best European Fiction 2011. What is the real meaning of this for you?

“I had just come back from a walk

with Echo and Maggie, Elizabeth's dogs, at Grand Forks, North Dakota, where I actually live. Elizabeth from upstairs, while I was taking the leashes off and hanging them on the usual hook, informed me that the abstract I had sent to the Dalkey Archive for the Anthology, had been accepted. We were really astonished by such news, both of us. Within the anthology there are important authors such as Ingo Schulze, Enrique Villa-Matas, Hillary Mantel, but also young writers such as Dan Teodorovici; articles published on the *New York Times*, and on the *Publisher Weekly*. The United States, England, Ireland were invaded by such news. Some foreign countries' papers positively commented on my abstract. My being in the anthology was considered special and uncommon

in Italy and turned into curious news being published on the *Corriere della Sera* and many journalists interviewed me. I published four novels for a total of seven-eight hundred pages but an abstract of ten, fifteen pages attracted the attention of the audience in a different way. My mood skyrocket. I wrote quite a lot in that period and some publisher contacted me, being overwhelmed by a renewed interest. Some wrote to me because they read a fairy tale, a plot of hope in my story. Well, what happened to me means, has for me the same meaning that it had for others. I do agree to the interpretation that other people did of my personal story. If my story can bring relief, courage and hope to people, then I agree with this as well, hence feeling positive emotions”.